Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Martedì, 16 dicembre — Numero 296

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Nella pubblicazione avvenuta nel n. 209 della *Gazzetta ufficiale*, del R. decreto 10 agosto 1919, n. 1456, riguardante il passaggio degli ufficiali medici della Croce Rossa, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento della R. marina al secondo comma dello articolo unico del decreto stesso, è stato erroneamente stampato: « o del Consiglio superiore di marina » invece di « e del Consiglio superiore di marina » come si legge nel decreto originale.

LEGGI E DECRETI

Il numero 2260 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto-legge 18 novembre 1919, n. 1721;

Visti i decreti Luogotenenziali 18 maggio, n. 844, e 29 giugno 1919, n. 1064;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A datare dal 1° gennaio 1920 è attuato il monopolio dei surrogati del caffè con le disposizioni contemplate dal decreto Luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 844.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2277 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1919-920, sono apportate le variazioni indicate nell'annessa tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.
Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 25 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

TABELLA di variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1919-920.

Capitolo		Variazione
Cap. n. 33.	Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e aggiunto dell'Amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici	+ 500,000 —
Cap. n. 105-*bis* (nuovo).	Compensi al personale centrale e provinciale dell'Amministrazione finanziaria per lavori d'indole straordinaria inerenti all'applicazione del R. decreto 17 agosto 1919, n. 1417	+ 150,000 —
Cap. n. 123.	Indennità di tramutamento al personale civile dell'Amministrazione esterna delle dogane ed imposte indirette	+ 40,000 —
Cap. n. 130.	Spese di materiale, assegni, ecc., pei laboratori chimici delle gabelle, ecc.	+ 50,000 —
Cap. n. 145.	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale	+ 80,000 —
Cap. n. 146.	Acquisto, riparazione, ecc., del materiale ad uso delle dogane	+ 35,000 —
Cap. n. 217.	Acquisto, perizia, collaudo, ecc., dei fiammiferi, ecc.	+ 17,000,000 —
Cap. n. 256-*sexies* (nuovo).	Spese per la istituzione di rivendite di tabacchi in esercizio diretto dello Stato, comprese quelle per il rilevamento dei locali	+ 350,000 —
Cap. n. 346 (aggiunto, modificata la denominazione)	Compenso di aggio agli esattori delle imposte dirette dal 1° gennaio 1918, ai sensi del R. decreto 17 agosto 1919, n. 1417 (in conto competenza)	+ 18,000,000 —
		L. 36,205,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro del tesoro: SCHANZER.
Il ministro delle finanze: TEDESCO.

Il numero 2276 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254 sull'avanzamento nel R. esercito e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 2 ottobre 1919, n. 1802 riguardante il riordinamento dei carabinieri Reali;
Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'articolo 6 della legge 21 marzo 1915, n. 301 che porta aggiunte e varianti alle leggi sull'avanzamento del R. esercito, è sostituito il seguente:

« Nell'arma dei carabinieri Reali i posti vacanti nell'organico dei subalterni sono occupati per un terzo da sottufficiali dell'arma nominati sottotenenti e per due terzi da tenenti effettivi o di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che posseggano i requisiti stabiliti dal regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento.

In difetto di elementi idonei di una delle anzidette specie, le vacanze potranno essere occupate con elementi dell'altra.

I sottotenenti dei carabinieri Reali sono promossi tenenti al termine del terzo anno di grado ».

Art. 2.

All'art. 7 della predetta legge 21 marzo 1916, n. 301, è sostituito il seguente:

« Nel trasferimento da ruolo a ruolo, senza promozione, è conservata l'anzianità posseduta prima del trasferimento.

È fatta eccezione per i tenenti effettivi e di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio trasferiti nel ruolo degli ufficiali effettivi dei carabinieri Reali, la cui nuova anzianità è determinata dalla data di trasferimento.

I tenenti in servizio attivo permanente hanno la precedenza sui tenenti di complemento nel trasferimento nell'arma dei carabinieri Reali ».

Art. 3.

I tenenti trasferiti nell'arma dei carabinieri Reali che, nel termine massimo di tre anni dalla data del trasferimento, si mostrino non atti allo speciale servizio dell'arma, sono ritrasferiti nell'arma di provenienza e riprendono l'anzianità che possedevano in questa, eccezione fatta per quelli provenienti dal complemento che desiderino essere mantenuti in servizio attivo permanente, i quali conserveranno l'anzianità loro attribuita nell'arma dei carabinieri.

Art. 4.

Nei primi sei mesi dell'applicazione del presente decreto i tenenti di cui ai precedenti articoli, trasferiti nell'arma dei carabinieri Reali, prenderanno tutti l'anzianità assoluta corrispondente al trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente decreto, salvo che siano stati promossi tenenti con decorrenza posteriore a tale data, nel quale caso la loro anzianità sarà determinata dalla data del trasferimento.

L'anzianità relativa dei tenenti trasferiti con la stessa anzianità assoluta, stabilita nel modo indicato nel presente articolo, sarà fissata facendo precedere tutti i tenenti provenienti dal ruolo del servizio attivo permanente a quelli provenienti dal ruolo di complemento, e tra gli ufficiali dello stesso ruolo in base all'anzianità di grado che essi avevano nella rispettiva arma di provenienza.

Art. 5.

Il presente decreto, che entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 2325 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° dicembre 1919, alle tabelle organiche *A*, *B* e *C*, dell'Amministrazione coloniale, approvate col R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19, sono apportate, per quanto concerne i gradi e gli stipendi, le modificazioni risultanti dalle tabelle annesse al presente decreto.

Art. 2.

Le promozioni al grado di consigliere sono conferite ai consiglieri aggiunti esclusivamente mediante concorso per esame.

Sono ammessi al concorso i consiglieri aggiunti, i quali, alla data del decreto che lo bandisce, abbiano compiuto almeno sei anni di effettivo servizio nel grado, escluso il periodo dell'alunnato.

Art. 3.

Le promozioni al grado di direttore coloniale sono conferite ai consiglieri che abbiano almeno cinque anni di anzianità nel grado, su designazione del Consiglio di amministrazione, per merito comparativo, in base ai criteri di cui all'art. 52 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971.

Art 4

Le promozioni al grado di ragioniere capo sono conferite ai ragionieri esclusivamente mediante concorso.

Sono ammessi al concorso i ragionieri che, alla data del decreto che lo bandisce, abbiano compiuto almeno otto anni di effettivo servizio nel grado, escluso il periodo dell'alunnato.

Art. 5.

Le promozioni al grado di direttore capo di divisione di ragioneria sono conferite ai ragionieri capi, in conformità dell'art. 3 del presente decreto.

Art. 6.

Le promozioni al grado di aiutante coloniale sono conferite, per merito, su designazione del Consiglio di amministrazione, agli archivisti che abbiano almeno cinque anni di servizio nel grado.

Art. 7.

Gli attuali primi segretari di 1ª classe all'attuazione del presente decreto prendono posto nel grado di consigliere, previo un concorso per titoli giusta l'art. 52 del decreto Luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 1971. Analogamente si procederà per il collocamento degli attuali primi ragionieri di 1ª classe nel grado di ragioniere capo.

In sostituzione di quelli fra i primi segretari e primi ragionieri di 1ª classe, che non fossero riconosciuti meritevoli, saranno rispettivamente nominati consiglieri o ragionieri capi, altrettanti primi segretari o primi ragionieri di 2ª classe, in seguito a concorso per titoli, a norma del precedente comma.

Art. 8.

Salvo il caso di cui all'articolo precedente, gli attuali primi segretari, in base alla rispettiva anzianità di servizio, prendono posto nel grado di consigliere aggiunto, ed i primi ragionieri nel grado di ragioniere.

Gli attuali archivisti capi prendono posto nel grado di aiutante coloniale.

Art. 9.

Agli effetti degli aumenti graduali di stipendio stabiliti dalle annesse tabelle il servizio effettivamente prestato in Colonia dai funzionari dell'Amministrazione coloniale, è computato in ragione del doppio per i primi due anni e con l'aumento di un terzo per gli anni successivi, analogamente a quanto dispongono, agli effetti della pensione, gli articoli 68 del testo unico approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed 1 del decreto Luogotenenziale 13 marzo 1919, n. 565.

Art. 10.

Tutte le disposizioni sullo stato economico e giuridico degli impiegati dello Stato, di cui al decreto Luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 1971, sono applicabili al personale dell'Amministrazione coloniale, in quanto non contrastino con il presente decreto legge.

Art. 11.

Con decreto del ministro del tesoro saranno apportate nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie le variazioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — ROSSI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Tabella A.

TABELLA DEGLI STIPENDI.

AMMINISTRAZIONE COLONIALE.

Carriera amministrativa.

Consiglieri aggiunti.

Stipendio iniziale L. 4000.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni, L. 4800 al compimento del 4° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni, L. 5.600 al compimento dell' 8° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni, L. 6.400 al compimento del 12° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni, L. 7.200 al compimento del 16° anno di grado.

Aumento di L. 850 dopo 4 anni, L. 8.050 al compimento del 20° anno di grado.

Aumento di L. 850 dopo 4 anni, L. 8.900 al compimento del 24° anno di grado.

Aumento di L. 850 dopo 5 anni, L. 9.750 al compimento del 29° anno di grado.

Aumento di L. 850 dopo 5 anni, L. 10.600 al compimento del 34° anno di grado.

Consiglieri.

Stipendio iniziale L. 8600.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 9.400 al compimento del 5° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 10.200 al compimento del 10° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 11.000 al compimento del 15° anno di grado.

Direttori coloniali.

Stipendio iniziale L. 10.500.

Aumento di L. 1000 dopo 5 anni, L. 11.500 al compimento del 5° anno di grado.

Aumento di L. 1000 dopo 5 anni, L. 12.500 al compimento del 10° anno di grado.

Aumento di L. 500 dopo 5 anni, L. 13.000 al compimento del 15° anno di grado.

Direttori generali.

Stipendio L. 14.000 oltre l'indennità di carica.

Tabella B.

Carriera di ragioneria.

Ragioniere.

Stipendio iniziale L. 4000.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 4.800 al compimento del 5° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 5.600 al compimento del 10° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 6.400 al compimento del 15° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 4 anni, L. 7.200 al compimento del 19° anno di grado.

Aumento di L. 850 dopo 4 anni, L. 8.050 al compimento del 23° anno di grado.

Aumento di L. 850 dopo 5 anni, L. 8.900 al compimento del 28° anno di grado.

Aumento di L. 850 dopo 5 anni, L. 9.750 al compimento del 33° anno di grado.

Aumento di L. 850 dopo 5 anni, L. 10.600 al compimento del 38° anno di grado.

Ragionieri capi.

Stipendio iniziale L. 8600.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 9.400 al compimento del 5° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 10.200 al compimento del 10° anno di grado.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 11.000 al compimento del 15° anno di grado.

Direttori capi di divisione di ragioneria.

Stipendio iniziale L. 10.500.

Aumento di L. 1000 dopo 5 anni, L. 11,500 al compimento del 5° anno di grado.

Aumento di L. 1000 dopo 5 anni, L. 12.500 al compimento del 10° anno di grado.

Aumento di L. 500 dopo 5 anni, L. 13.000 al compimento del 15° anno di grado.

Direttore capo di ragioneria.

Stipendio iniziale L. 11.500.

Aumento di L. 800 dopo 5 anni, L. 12.300 al compimento del 5° anno di grad.

Aumento di L. 700 dopo 5 anni, L. 13.000 al compimento del 10° anno di grado.

Tabella C.

Carriera d'ordine.

Applicati.

Stipendio iniziale L. 3000.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 3300 al compimento del 4° anno di grado.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 3600 al compimento dell'8° anno di grado.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 3900 al compimento del 12° anno di grado.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 4200 al compimento del 16° anno di grado.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 4500 al compimento del 20° anno di grado.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 4800 al compimento del 24° anno di grado.

Aumento di L. 300 dopo 4 anni, L. 5100 al compimento del 28° anno di grado.

Aumento di L. 400 dopo 4 anni, L. 5,500 al compimento del 32° anno di grado.

Archivisti.

Stipendio iniziale L. 5000.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni, L. 5600 al compimento del 4° anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni, L. 6200 al compimento dell'8° anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni, L. 6800 al compimento del 12° anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni, L. 7400 al compimento del 16° anno di grado.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni, L. 8000 al compimento del 20° anno di grado.

Aiutanti coloniali.

Stipendio iniziale L. 7400.

Aumento di L. 600 dopo 4 anni, L. 8000 al compimento del 4° anno di grado.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
ROSSI — SCHANZER.

Il numero 2299 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 24 marzo 1907, n. 111; 15 luglio 1907, n. 506; 20 marzo 1913, nn. 253 e 254; 3 aprile 1913, n. 271; 5 luglio 1917, n. 1072;

Visto il R. decreto 28 novembre 1907, n. 800;

Visto il decreto Luogotenenziale 8 giugno 1919, numero 1109;

Visto il decreto Reale 2 ottobre 1919, n. 1858;

Considerata la urgenza e la importanza tecnica ed economica del programma da attuare per la sistemazione e l'ampliamento dei servizi telefonici, e la conseguente necessità che i progetti d'impianto, le forniture e tutti i provvedimenti riferentisi alle organizzazione dei servizi, ai piani tecnici e finanziari della azienda telefonica, siano sottoposti all'esame ed al parere di un competente corpo tecnico consultivo;

Ritenuta l'opportunità che l'istituendo corpo consultivo, data l'urgenza dei provvedimenti demandati al suo esame, funzioni temporaneamente in sostituzione

del Consiglio di amministrazione previsto dal decreto Reale 2 ottobre 1919, n. 1858;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una Commissione temporanea per i telefoni, con l'incarico di dare parere sui progetti preparati dall'Amministrazione e su ogni altro affare che il ministro od il direttore generale dei servizi elettrici ritenga opportuno sottoporre all'esame della Commissione stessa.

Art. 2.

La Commissione si compone di sei membri, oltre il direttore generale dei servizi elettrici che la presiede, dei quali tre fra ingegneri dei telefoni e tre a scelta del Ministero delle poste e dei telegrafi, fra persone estranee all'Amministrazione ed esperte nella tecnica telefonica; e durerà in carica un triennio dalla data di pubblicazione del R. decreto 2 ottobre 1919, n. 1858.

Art. 3

Per il collaudo delle opere, impianti e forniture, sul cui progetto si è favorevolmente pronunciata la Commissione, saranno incaricati uno o più funzionari, designati dal direttore generale dei servizi elettrici, quando l'ammontare della relativa spesa non superi L. 50.000.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — CHIMIENTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 2305 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al personale in attività di servizio dei gradi sottoindicati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti sono assegnate le seguenti indennità annue di carica, a decorrere dal 1° luglio 1919:

Presidenti di sezione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, L. 2000

Consiglieri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, procuratore generale della Corte dei conti, L. 1500.

Con decreti del ministro del tesoro verrà provveduto alla inscrizione dei fondi necessari per l'esecuzione del presente decreto negli stati di previsione della spesa dei Ministeri competenti.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 2216 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Visti i decreti Luogotenenziali 10 febbraio 1918, numero 107; 13 giugno 1918, n. 909, e 15 maggio 1919, n. 887;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Con decorrenza dal 1° gennaio 1919 gli aumenti secondo le percentuali stabilite nell'art 1 del decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, esteso alla colonia Eritrea, alla Somalia, alla Tripolitania ed alla Cirenaica, col decreto Luogotenenziale 13 giugno 1918, n. 909, sono concessi sugli intieri assegni complessivi - escluse le indennità particolari per cause e prestazioni speciali - agli impiegati provvisori, straordinari, avventizi od assimilati comunque assunti, compresi quelli per la costruzione o l'esercizio delle ferrovie, che trovavansi in servizio nella Tripolitania e nella Cirenaica all'attuazione dello stesso decreto 10 febbraio 1918, n. 107.

La medesima norma è applicabile agli impiegati provvisori, straordinari, avventizi od assimilati che all'attuazione del decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, trovavansi in servizio nella Tripolitania e nella Cirenaica presso i municipi e gli altri enti sovvenzionati a carico del bilancio delle stesse colonie.

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla iscrizione nel bilancio della Tripolitania e della Cirenaica delle somme necessarie per l'applicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — ROSSI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio per gli accertamenti di cui all'art. 4 per il piroscafo *Quarnero*;

Udita la relazione del commissario delegato comm. Biscaro sulla domanda presentata dall'avv. Mario Vella nell'interesse della Navigazione generale Gerolimich & C., Società per azioni di Trieste, proprietaria del piroscafo *Quarnero*, che si trovava all'apertura delle ostilità in un porto del Regno e che requisito dal Governo fu dal nemico affondato;

Sentito l'avv. Vella e il commissario del Governo, i quali conclusero perchè si dichiari accertato che il piroscafo *Quarnero* apparteneva a Società di nazionalità italiana e perchè, sospesa la ripartizione delle somme prodotte dalla detta nave o dell'indennità di assicurazione e requisizione, sia informato il Governo del Re dei fatti accertamenti;

Vista la sentenza 15 aprile 1919, con la quale la Commissione dichiarò legittimo il sequestro della indennità di assicurazione e requisizione per l'affondamento della nave e pronunciò la confisca della medesima per gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014;

Poichè dai verbali delle assemblee dei soci e da numerose ed autorevoli testimonianze assunte parte a Roma e parte a Trieste risulta che la Società di navigazione Gerolimich & C. si è costituita in Trieste nel 1907 col capitale di corone 6 milioni, per effetto della trasformazione in anonima della vecchia Ditta eredi di cav. C. Gerolimich, di Lussinpiccolo, proprietaria di alcuni piroscafi conferiti nella nuova azienda, essendosi i cedenti signori Gerolimich riservato il diritto di scelta di due dei tre amministratori della Società per un lungo periodo di anni;

Che, come la vecchia ditta aveva appartenuto a famiglia nota per la italianità dei suoi componenti, così fu cura, prima dei fondatori, indi degli amministratori scelti in seno alla stessa famiglia Gerolimich, che il capitale azionario fosse ripartito o si mantenesse in prevalenza nelle mani dell'elemento italiano della regione;

Che questo intento sembra sia stato raggiunto, essendosi potuto affermare da parecchi testimoni i quali per la loro appartenenza al ceto mercantile marittimo erano in grado di conoscere la costituzione e il funzionamento interno della Società Gerolimich, che cioè ancor prima della guerra il capitale azionario era italiano per non meno di quattro quinti della sua totalità e che tale dovrebbe essere tuttora, se dopo l'armistizio non si fosse, come tutto lascia credere, spostata la proporzione a maggior favore dell'elemento italiano;

Che della schietta italianità degli amministratori Gerolimich Federico, morto profugo in Italia durante la guerra, e Candido a lui succeduto, fanno fede le cariche di membri del Consiglio comunale e della Camera di commercio e industria di Trieste da essi coperte mercè il suffragio del partito irredentista italiano;

Che fra i membri della Giunta di sorveglianza va ricordato Emo Tarabocchia morto gloriosamente sul Podgora nelle file dell'esercito italiano;

Che la qualifica di austriaca attribuita alla Società e il nome di *Arciduca Stefano*, *Principessa Cristiana* e di *Clumerhy* imposti a tre piroscafi sociali non vanno considerati siccome indice delle tendenze politiche dei dirigenti della Gerolimich, ma piuttosto come un adattamento alle esigenze dell'I. R. Governo, portato a diffidare dei sentimenti dei sudditi italiani e a pretendere che le loro imprese portassero l'etichetta austriaca con esterne dimostrazioni di lealismo e di fedeltà all'Impero: il rifiuto delle quali dimostrazioni poteva compromettere gli interessi economici non solo della singola impresa, ma più in generale dell'elemento italiano della regione;

Poichè pertanto si rende applicabile alla confisca della indennità di requisizione e di assicurazione dovute per il detto piroscafo l'articolo 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede

dichiara accertato che il piroscafo *Quarnero* apparteneva a Società di nazionalità italiana; sospesa la ripartizione delle somme prodotte dalla detta nave e della indennità confiscata, manda trasmettersi al Governo del Re copie della presente sentenza.

Così deciso nell'udienza del 2 settembre 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertelli, Marcelli.

Depositata in Segreteria agli effetti della pubblicazione oggi 3 novembre 1919.

Il segretario: *Curcio.*

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Limitazione delle vendite delle uova conservate.

In relazione al proprio decreto 6 agosto 1919, il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica:

Nella seconda quindicina del corrente mese ogni ditta detentrice di uova conservate potrà vendere anche tutta la rimanenza di quelle conservate in calce.

Roma, 14 dicembre 1919.

MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA E PER GLI AFFARI DI CULTO

Errata-corrige.

Nel decreto Ministeriale 12 dicembre 1919, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1919, n. 294, relativo alla riattivazione del casellario giudiziale del tribunale di Conegliano, dove è detto: « Col 1° gennaio 1919 » deve leggersi: « Col 1° gennaio 1920 ».

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 15 dicembre 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . .	82.76	—
3.50 % netto (1902) . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	89.40	

Corso medio dei cambi.

del giorno 15 dicembre 1919 (art. 39 Codice di commercio).

Parigi 120,87 — **Londra** 50,69 — **Svizzera** 249 50 — **New York** 13 63 — **Oro** 2?0,97.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale dei monopoli industriali.

Con R. decreto del 18 settembre 1919:

Bussadori Renato, applicato tecnico nei monopoli industriali con l'annuo stipendio di L. 5000, con limitazione a L. 4600 per effetto dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 1068, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° settembre 1919 con l'assegno annuo di L. 2300.

Direzione generale imposte dirette sui redditi.

Con R. decreto del 31 ottobre 1919:

Quaranta Modestino, primo agente di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette sui redditi, è stato confermato in aspettativa, per infermità, per la durata di altri tre mesi, a decorrere dal 1° ottobre stesso.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0/0	91115	Beneficio parrocchiale di Monteforte (Verona) . . . . L.	3 50
»	153457	Beneficio parrocchiale di Monteforte di Alpone (Verona) . . . . »	3 50
»	461292	Intestata come la precedente . . . . »	7 —
»	532604	Di Scala Maria Giuseppa fu Giovan Giuseppe, moglie di Mattera Francesco, dom. ad Ischia (Napoli). Vincolata . . . . »	35 —
5 0/0	57[illegible]3	Nuvoli Innocenza di Tommaso, nubile, dom. in Roma . . . . . »	50 —
3,50 0/0	663772	Burrascano Mariannina di Vito, nubile, dom. a Castroreale (Messina) . . . . »	17 50
»	605615	Burrascano, ecc., come la precedente . . . . »	17 50
»	605616	Burrascano Antonino fu Vito, dom. a Castroreale (Messina) . . »	17 50
»	605617	Burrascano Giuseppe fu Vito, minore, sotto la patria potestà della madre Maiori Teresa, dom. a Castroreale (Messina) . . »	17 50
»	463771	Burrascano Antonino di Vito, dom. a Castroreale (Messina) . . »	17 50
»	463773	Burrascano Concettina di Vito, id. id. . . . . »	17 50
»	463774	Burrascano Antoniotta di Vito, id. id. . . . . »	17 50
»	463775	Burrascano Giuseppe di Vito, id. id. . . . . »	17 50
»	463776	Burrascano Marietta di Vito, id. id. . . . . »	17 50
»	463770	Burrascano Vito fu Antonino, dom. a Castroreale (Messina) . . »	17 50
»	726616	Mensa vescovile di Boiano (Campobasso) . . . . »	17 50
»	489396 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Pavarino Luigi di Giacomo, dom. in Luserna San Giovanni (Torino) . . . . » Per l'usufrutto: Peyrot Catterina fu Giovanni Pietro, moglie di Pavarino Luigi, dom. in Luserna San Giovanni (Torino).	70 —
»	184294	De Sanctis Alfonso di Francesco, dom. in Paternò (Catania). Vincolata . . . . »	42 —
»	657828	Saracino Matteo di Desiato, dom. ad Altavilla Silentina (Salerno). Vincolata . . . . »	31 50
»	711893	Viceconti Letizia Annunziata di Domenico, moglie di Pasquale Guerrieri di Vincenzo, dom. a Lauria (Potenza) . . . . »	161 —
»	700076	Rolando Carlo, Ettore, Teresa ed Elvira, nubili, di Luigi Bandolino e prole nascitura del detto Rolando Luigi Bandolino fu Carlo Camillo, eredi indivisi di Rolando Giuseppe-Ambrogio fu Francesco Maria, dom. in Alessandria . . . . . . »	318 50
»	283118	Confraternita del SS. Sacramento di Pergola (Pesaro) . . . . . »	77 —
»	283473	Vismara Giuseppe fu Pietro. Vincolata . . . . »	3 50
»	64790	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	7 —
»	608153	Vismara Angelo fu Giuseppe. Vincolata . . . . »	112 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0[0	293315	Vismara Angelo di Giuseppe. Vincolata . . . . L.	21 —
Cons. 5 0[0 (1918)	80764	Ferraro Vincenzo fu Antonio, minore, sotto la tutela del fratello Luigi, dom. in Vercelli (Novara) . . . . »	625 —
3,50 0[0	415879 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Lombardo Arceri Giuseppa fu Filippo, nubile, dom. in Trapani . . . . » Per la proprietà: Lombardo Giuseppe fu Andrea, dom. in Firenze, Scalisi Girolamo fu Andrea, dom. in Trapani, Greco Maria ved. di Barbera Edoardo, Giulia, Francesca, nubili, ed Agata moglie di Silvestre Giuseppe, sorelle, fu Vincenzo, dom. le prime tre a Catania e l'ultima a Roma, Accardi Filippo, Giuseppe e Vita moglie di Scuderi Carmelo, fratelli e sorella fu Giovanni, dom. a Catania, e Scuderi Giacomo e Giovanni di Carmelo, minori, sotto la patria potestà del padre, dom. a Catania, tutti quali eredi indivisi.	70 —
5 0[0 Debito Comuni di Sicilia	8955 Certificato di nuda proprietà e di usufrutto	Per la proprietà: Eredità del barone D. Tommaso Trabucco, conto di celebrazione di messe nella chiesa di San Giovanni Battista della Nazione napolitana in Palermo, rappresentata dai signori Trabucco Salvatore fu Giuseppe e Trabucco Giuseppe fu Giovanni Battista . . . . » Per l'usufrutto: Al sacerdote Saponara Benedetto fu Vito qual cappellano celebratario protempore, con certificato di esistenza e certificato delle celebrate messe nella chiesa di San Giovanni Battista della Nazione napolitana in Palermo	259 50
	10207 Certificato di nuda proprietà e di usufrutto	Per la proprietà: Eredità del fu Tommaso Trabucco in Palermo, amministrata dai rappresentanti protempore . . . . » Per l'usufrutto: Nicoletti Francesco di Sebastiano, vincolata per celebrazione messe al celebratario protempore, con fede di vita	259 50
3,50 0[0	51066	Comune di Borbona in Aquila, rappresentato dal sindaco protempore, in conto dello affranco di un annuo canone di L. 17 dovuto al detto Comune dai fratelli signori marchese Giulio Dragonetti e marchese Giambattista Dragonetti de Torres, giusta l'istromento del 28 luglio 1865 per notar De Rubeis di Aquila . . . . »	10 50
3 0[0	28427	Beneficio curariale, 2ª porzione, in Esino (Brescia) . . . . »	3 —
3,50 0[0	735317	Di Carmino Carmine fu Giannicola, dom. a San Giacomo, frazione del comune di Atri (Teramo). Vincolata . . . . . . »	21 —

Roma, 31 luglio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 4 luglio e 14 agosto 1919 con cui è stato indetto il concorso per titoli a 30 posti di segretario in prova nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e aumentato il numero dei posti messi a concorso da 30 a 35 e il termine utile per la presentazione delle domande prorogata al 10 settembre 1919;

Ritenuto che dopo i termini predetti si sono resi vacanti numerosi posti nel ruolo del personale dei segretari nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e riconosciuta l'opportunità di coprire subito, date le eccezionali esigenze di servizio del momento, i posti predetti;

Considerato che la Commissione esaminatrice del concorso in parola non ha ancora terminati i suoi lavori, nè provveduto alla compilazione della graduatoria di merito dei candidati;

Decreta:

Il numero dei posti di segretario in prova nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, messi a concorso con il decreto 4 luglio 1919 sopra indicato, è aumentato da 35 a 50.

Roma, 4 novembre 1919.

Il ministro: PANTANO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 4 e 26 luglio 1919, con cui è stato indetto il concorso per titoli a 15 posti di ragioniere in prova nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e stabilito il termine per la presentazione delle domande prorogata al 29 agosto 1919;

Ritenuto che dopo i termini predetti si sono resi vacanti numerosi posti nel ruolo del personale dei ragionieri nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e riconosciuta l'opportunità di coprire subito, date le eccezionali esigenze di servizio del momento, i posti predetti;

Considerato che la Commissione esaminatrice del concorso in parola non ha ancora terminati i suoi lavori, nè provveduto alla compilazione della graduatoria di merito dei candidati;

Decreta:

Il numero dei posti di ragioniere in prova nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, messi a concorso con il decreto 4 luglio 1919 sopra indicato, è aumentato da 15 a 25.

Roma, 4 novembre 1919.

Il ministro: PANTANO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER I LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 4 luglio e 14 agosto 1919 con cui è stato indetto il concorso per titoli a 70 posti di geometra in prova nel R. corpo del genio civile e aumentato il numero dei posti messi a concorso da 70 a 100 e il termine utile per la presentazione delle domande prorogata al 10 settembre 1919;

Ritenuto che dopo i termini predetti si sono resi vacanti numerosi posti nel ruolo del personale dei geometri del genio civile e riconosciuta l'opportunità di coprire subito, date le eccezionali esigenze di servizio del momento, i posti predetti;

Considerato che la Commissione esaminatrice del concorso in parola non ha ancora terminati i suoi lavori, nè provveduto alla compilazione della graduatoria di merito dei candidati;

Decreta:

Il numero dei posti di geometra in prova nel R. corpo del genio civile, messi a concorso con il decreto 4 luglio 1919 sopra indicato, è aumentato da 100 a 140.

Roma, 4 novembre 1919.

Il ministro: PANTANO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 4 luglio e 14 agosto 1919 con cui è stato indetto il concorso per titoli a 50 posti di ingegnere allievo in prova nel R. corpo del genio civile e aumentato il numero dei posti messi a concorso da 50 a 80 e il termine utile per la presentazione delle domande prorogata al 10 settembre 1919;

Ritenuto che dopo i termini predetti si sono resi vacanti numerosi posti nel ruolo del personale degli ingegneri del genio civile e riconosciuta l'opportunità di coprire subito, date le eccezionali esigenze di servizio del momento, i posti predetti;

Considerato che la Commissione esaminatrice del concorso in parola non ha ancora terminati i suoi lavori, nè provveduto alla compilazione della graduatoria di merito dei candidati;

Decreta:

Il numero dei posti d'ingegnere allievo in prova nel R. corpo del genio civile messi a concorso con il decreto 4 luglio 1919 sopra indicato è aumentato da 80 a 100.

Roma, 4 novembre 1919.

Il ministro: PANTANO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO **SOMMARIO** — Sabato, 13 dicembre 1919

Presidenza del presidente TITTONI TOMMASO.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del vice presidente del Consiglio provinciale di Bari per la commemorazione del senatore Balenzano e della famiglia del senatore Tommasini per la commemorazione del defunto senatore.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni eseguite nella tornata di ieri:

Per la nomina di tre commissari di sorvegilanza al Debito pubblico:

Senatori votanti 89
Maggioranza 45

Ebbero voti:

Il senatore Tanari 65
» Cencelli 57
» Wollemborg 54
» Conti 41
» Tittoni Romolo 17
» Vanni 3
» Della Torre 2
» De Cupis 1
» Faina 1
Schede bianche 3

Eletti i senatori Tanari, Cencelli e Wollemborg.

Per la nomina di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione:

Senatori votanti 89
Maggioranza 45

Ebbero voti:

Il senatore De Cupis 69
» Della Torre 61
» Faina 60
» Salmoiraghi 26
Voti nulli e dispersi 26
Schede bianche 7

Eletti i senatori De Cupis, Della Torre e Faina.

Per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti:

Senatori votanti 93
Maggioranza 47

Ebbero voti:

Il senatore Levi Ulderico 62
» Sinibaldi 54
» Cencelli 47
» Giusso 37
» Valli 34
» Garroni 11
Voti nulli o dispersi 2
Schede bianche 10

Eletti i senatori Levi Ulderico, Sinibaldi e Cencelli.

Per la nomina di un membro del Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero:

Senatori votanti 93
Maggioranza 47

Ebbero voti:

Il senatore Malaspina 81
» Salvago-Raggi 1
» Bensa 1
» Malvezzi 1
» Del Giudice 1
Schede bianche 5

Eletto il senatore Malaspina.

Per la nomina di un componente la Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno e nelle isole:

Senatori votanti 92
Maggioranza 47

Ebbero voti:

Il senatore Del Giudice 65
» Garavetti 16
Voti nulli o dispersi 3
Schede bianche 8

Eletto il senatore Del Giudice.

Per la nomina di un commissario per il Comitato talassografico italiano:

Senatori votanti 93
Maggioranza 47

Ebbero voti:

Il senatore Ciamician 56
» Leonardi Cattolica . . . 27

Voti nulli o dispersi 1
Schede bianche 9

Eletto il senatore Ciamician.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto:

Senatori votanti 91
Maggioranza 46

Ebbero voti:

Il senatore D'Adrea 73
» Spirito 56
» Cencoll 53
» Garofano 35
» Mazziotti 30
Voti nulli o dispersi 3
Schede bianche 7

Eletti i senatori Cencelli, Spirito e D'Andrea.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Senatori votanti 92

Ebbero voti:

Il senatore Cassis 62
» Di Blasio 21
Voti nulli o dispersi 1
Schede bianche 8

Eletto il senatore Cassis.

Giuramento del senatore Marsaglia.

Introdotto dai senatori Agnetti e Rossi Giovanni, presta giuramento il senatore Marsaglia.

Svolgimento di interrogazione.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dell'interrogazione all'ordine del giorno dei senatori Brandolin, Giunti, Di Brazzà, Pellerano, Sinibaldi, Colonna Fabrizio, Bergamasco, De Novellis, Sili, Cefaly e Boncompagni al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non riconosca necessario ed equo sollecitare il pagamento dei prodotti agricoli requisiti.

FERRARIS DANTE, ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi. Nei capoluoghi di provincia i pagamenti per le requisizioni sono fatti dalle tesorerie provinciali e negli altri comuni dagli uffici postali.

Per agevolare e rendere più facile il servizio sono stati facoltizzati in determinate provincie, Istituti bancari privati ad eseguire i pagamenti in luogo degli uffici postali, e le Direzioni compartimentali delle poste sono state anche autorizzate a valersi di vaglia bancari intestati ai detentori.

Inoltre è stato allargato il limite delle sovvenzioni agli uffici postali.

In seguito a queste disposizioni i pagamenti nel volgente anno hanno proceduto con regolarità e sollecitudine, e rarissimi furono i reclami per i ritardi nei pagamenti, ritardi dovuti generalmente a cause eccezionali, che il Ministero ha sempre provveduto prontamente ad eliminare.

Se gli interroganti hanno casi specifici da segnalare, li prega vivamente di volerli indicare al Ministero, perchè li possa rimuovere. (Appovazioni).

BRANDOLIN. L'adesione di molti senatori alla sua interrogazione, dimostra la gravità degli inconvenienti che derivano dai ritardi nel pagamento del prezzo dei prodotti agricoli requisiti.

Nei piccoli centri specialmente, gli uffici postali sono sovraccarichi di lavoro e nell'impossibilità di espletarlo con la dovuta sollecitudine. Spesso manca il denaro, più spesso occorrono richieste speciali. Oltre a ciò bisogna anche provvedere a che i prodotti restino il meno possibile nei locali, che sono insufficienti e dove possono subire deperimento.

Generalmente il produttore vuol vendere subito il prodotto perchè ha bisogno di denaro; il ritardo nel pagamento porta grave danno alle aziende piccole e medie.

È soddisfatto delle disposizioni date dal Ministero, ma occorre che siano eseguite.

Gli inconvenienti di cui ha parlato si verificano in tutta l'Italia, ma specialmente nelle terre invase (Approvazioni).

FERRARIS DANTE, ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi. In quanto al ritardo nel ritiro dei cereali, rileva che su 18,000 quintali offerti e requisiti ne furono ritirati oltre 12,000, quantità rilevante in rapporto alla capacità dei magazzini. Deve aggiungere per i cereali requisiti che i produttori hanno diritto di ottenere un acconto dalle Commissioni provinciali, che può arrivare fino al 75 per cento.

Il Ministero non manca di sollecitare giornalmente le Commissioni provinciali, ed assicura il senatore Brandolin che speciale riguardo sarà usato alle terre liberate.

PRSIDENTE. Dichiara esaurita l'interrogazione.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

MELODIA e PERLA riferiscono sulla nomina a senatore dei signori Mengarini, Supino e Setti, ed a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ne propongono, ad unanimità, la convalidazione.

BETTONI, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

PRESIDENTE. Annunzia che dal computo dei voti è risultato che il Senato approva le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; dichiara pertanto convalidata la nomina a senatore dei signori Mengarini, Setti e Supino e li ammette alla prestazione del giuramento.

Giuramento del senatore Supino.

Introdotto dai senatori Ferraris Carlo e Polacco, presta giuramento il senatore Supino.

Svolgimento dell'interpellanza dei senatori Mazziotti e Sinibaldi, al ministro dell'industria, commercio e lavoro circa gli intendimenti del Governo rispetto alle nuove tariffe doganali e ai trattati di commercio e specialmente sulla eccessiva protezione cui aspirano alcune industrie, con danno dei consumatori e della produzione agraria.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Mazziotti di svolgere la sua interpellanza.

MAZZIOTTI. Il tema delle tariffe doganali e dei nuovi trattati di commercio costituisce un problema molto complesso, ma è opportuno mantenere la discussione in limiti ristretti e formulare dei quesiti, ai quali il ministro avrà la cortesia di rispondere.

Quando l'oratore presentò la sua domanda d'interpellanza, non aveva notizia di una conferenza che il ministro del commercio aveva avuto con alcuni deputati, e nella quale l'onorevole Ferraris diede soddisfacente risposta circa la questione delle tariffe doganali o dei trattati di commercio.

Ora è utile che tali risposte sieno ripetute nel Senato, perchè servano di guida alla pubblica opinione.

Ricorda che alcuni anni or sono fu nominata una Commissione Reale per studiare il tema delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Tale Commissione, di cui l'oratore fece parte, studiò per cinque anni, occupandosi delle varie voci riguardanti i prodotti agricoli e quelli industriali, la questione dell'emigrazione e dei trasporti. Essa ha terminato i suoi lavori, e non ancora si è avuta una relazione generale su essi.

In seguito il Governo con un disegno di legge, che divenne poi la legge 24 luglio 1917, propose l'istituzione di una Commissione parlamentare composta di 15 deputati e di 15 senatori, col compito di esaminare le tariffe doganali, in base agli studi fatti dalla Commissione Reale e di indicare al Governo i provvedimenti da prendersi a tutela della produzione nazionale.

Il Governo presentò alla Commissione parlamentare uno schema di decreto per una tariffa ultra provvisoria in vista della ripresa

delle relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria e con la Germania, schema di decreto che stabiliva aumenti ad alcune voci che riguardavano l'agricoltura e l'industria.

Il Governo aveva l'intenzione di provvedere con decreto Luogotenenziale all'applicazione di questi aumenti di tariffa.

Contemporaneamente il Governo presentava il progetto di tariffe doganali generale. Ora intervenne lo scioglimento della Camera dei deputati e quindi la decadenza del mandato legislativo per i deputati; ma i senatori politicamente sopravvivono.

Sorge pertanto il quesito se la Commissione parlamentare esista ancora; ed occorre che il Governo dia gli opportuni chiarimenti per eliminare i malintesi.

Tanto il decreto Luogotenenziale, quanto il progetto hanno un carattere di provvisorietà.

Non è il caso di insistere nel rilevare la grande importanza che hanno le tariffe doganali in quanto si connettono coi futuri trattati di commercio.

Chiede se il Governo intenda di procedere all'attuazione della tariffa ultra provvisoria con decreto Reale, o se invece intenda seguire la via regolare del disegno di legge, come l'on. Ferraris dichiarò nella conferenza che ebbe con alcuni deputati.

Sarà però utile che, prima che il disegno di legge venga presentato, siano consultate le rappresentanze agricole e industriali del Paese.

Osserva che vi è una corrente, la quale inclina ad un aperto protezionismo, specie per i prodotti della siderurgia, e ciò con grave danno dei consumatori, che formano la maggioranza del Paese, in questo momento in cui è continuo il rincaro di ogni specie di derrate. E rileva quanto danno derivi all'agricoltura da un eccessivo protezionismo, per cui è sensibilmente aumentato il prezzo di certe macchine agricole, di certi piccoli utensili utili all'agricoltura, dei concimi chimici, dei sali di potassa, ecc.; in conseguenza di ciò si è impegnato un vivo dissenso fra agricoltori e industriali. Nota che il ministro ha già posto ogni opera per conciliare tale dissenso e confida che egli proseguirà per questa via, onde ottenere utili risultati, nell'interesse della prosperità agricola ed industriale del Paese.

E conclude che gli agricoltori hanno a loro favore la giustizia della loro causa, inquantochè l'agricoltura rappresenta una delle maggiori ricchezze del paese, specialmente nei riguardi delle popolazioni del Mezzogiorno e delle isole. (Vive approvazioni).

FERRARIS DANTE, ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi. Dichiara che il Governo non intende di sottrarre all'esame del Parlamento il problema delle nuove tariffe doganali, nello stesso modo che non volle promulgare per decreto Luogotenenziale la nuova tariffa provvisoria.

La Commissione Reale, attraverso molte difficoltà, per le mutate condizioni dell'economia mondiale, ha presentato le sue conclusioni circa una tariffa autonoma con più esatte classificazioni e circa una scala di dazi meglio ragguagliata alle difficoltà della presente situazione.

In sostanza le sue conclusioni sono lo sviluppo logico dei principî, a cui si ispirava la tariffa del 1887.

La Commissione reale non ha potuto presentare proposte determinate per ciò che riguarda i nuovi trattati di commercio, a causa dell'incertezza delle condizioni dei mercati e dei cambi.

Fin da quando la Commissione reale era nell'ultimo periodo della sua attività, il Governo pensò che l'esame delle tariffe richiedesse molto tempo, e che non si potesse portare la discussione di questo importante problema al Parlamento, senza la necessaria preparazione; quindi la legge del 24 luglio 1917, che affidava ad una Commissione parlamentare l'incarico di esaminare le proposte per l'applicazione delle tariffe doganali. Ed il Governo, avute le proposte della Commissione parlamentare, affidò ad una Commissione di funzionari il compito di esaminarle allo scopo di migliorare la struttura tecnica delle tariffe e di metterle in armonia coi fatti economici che si andavano a verificare.

Le proposte della Commissione reale erano basate sulle condizioni economiche del periodo dell'anteguerra, e tenevano appena conto del periodo bellico.

Il Governo, preoccupato del continuo rincaro di tutti i generi, intravvide la necessità di un regime di tariffe provvisorio per superare il difficile periodo presente e poter poi venire ad un regime di tariffe definitive.

Mai lo studio di un nuovo ordinamento di tariffe doganali si è fatto in condizioni più difficili. D'altra parte le conseguenze economiche della guerra hanno prodotto una tendenza all'aumento della protezione dei prodotti nazionali nei vari paesi. L'oratore è sicuro che tale tendenza non perdurerà; ad ogni modo, il Governo deve porsi il quesito se l'Italia, non forte economicamente come gli altri paesi che hanno adottato provvedimenti di protezione, possa affrontare le nuove trattazioni con armi non adeguate. Spera che le condizioni della produzione e del mercato monetario trovino una base di equilibrio più stabile, e dichiara che non intende di vincolare il paese per lunghi anni con tariffe doganali e con trattati di commercio definitivi; quindi la necessità di un regime provvisorio in attesa che la situazione si chiarisca.

Le deliberazioni del Governo saranno sottoposte all'esame del Parlamento ed utilissimo sarà qualunque più ampio dibattito sovra di esse.

Per ciò che concerne il quesito posto dal senatore Mazziotti sulla esistenza o meno della Commissione parlamentare, dopo intervenuto lo scioglimento della Camera dei deputati, lo sottoporrà ai suoi colleghi di Gabinetto.

Dichiara che per la compilazione delle tariffe doganali sentirà il parere degli interessati (Approvazioni).

MAZZIOTTI. Ringrazia il ministro delle dichiarazioni importanti. Risulta dalle sue parole che intendeva provvedere ad una tariffa provvisoria con uno schema di decreto in vista delle circostanze straordinarie riguardanti le relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria e con la Germania.

Queste relazioni si effettuano ora sulla base della tariffa del 1887, se male non ha inteso; anzi gli è stato riferito che nei trattati di pace, fu inserita una clausola per la quale i due ex-Imperi centrali accettavano di adottare per un periodo di trenta mesi le tariffe anteriori allo stato di guerra; però non ha avuto agio di riscontrare l'esattezza di tale notizia.

Conviene col ministro che la tariffa del 1887 non risponda più alle esigenze della economia nazionale presente, spostate per varie ragioni; nè sa se sia effettivamente ripreso il movimento commerciale con l'Austria-Ungheria e con la Germania.

Una volta si usava distribuire, almeno ai componenti della Giunta del bilancio della Camera elettiva ed ai componenti della Commissione di finanze del Senato, non solo i prospetti dell'entrata e della spesa, mese per mese, ma anche, se mal non ricorda, i prospetti complessivi della situazione in rapporto al commercio internazionale. Purtroppo questa buona consuetudine non è più osservata; confida però che il ministro vorrà provvedere che venga ripresa affinchè le Commissioni possano seguire il movimento finanziario ed economico del paese.

Domanda quali sono poi le condizioni dell'Italia rispetto agli altri Stati, fuori dell'Austria-Ungheria e della Germania a cui ha accennato.

Pare che gli antichi trattati di commercio abbiano perduto la loro efficacia. Sarebbe lieto se il ministro volesse chiarire al Senato la situazione di fatto dell'Italia di fronte al commercio internazionale.

Veramente, quando si parla di commercio internazionale bisogna tener conto dei numerosi vincoli imposti con atti di Governo con decreti-legge, vincoli naturalmente richiesti da esigenze non solo dell'enomia naziale, ma dell'ordine pubblico e dell'alimentazione del Paese.

Dati questi numerosi vincoli, che non sa per quanto altro tempo dovranno durare, certo non è facile una larga ripresa e uno svi-

luppo delle relazioni commerciali dell'Italia; ma ad ogni modo è necessario che il Governo abbia completa libertà di azione per provvedere secondo i bisogni del commercio e della vita intera della nazione.

Il ministro ha assicurato formalmente il Senato che è alieno, come è alieno il Governo, dal provvedere con atto del potere esecutivo sia per una tariffa provvisoria, sia per una tariffa definitiva; e che sottoporrà la questione al Parlamento; così dell'alto problema sarà investito il poterere legislativo.

Nel Parlamento italiano, nonostante le mutate condizioni parlamentari, si deve ravvisare la più efficace guarentigia di ogni pubblico interesse.

Il Parlamento italiano saprà risolvere la questione in conformità dei grandi interessi nazionali. (Approvazioni).

FERRARIS DANTE, ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi. Tiene ad assicurare il senatore Mazziotti che darà le disposizioni necessarie affinchè il Parlamento, mercè le Commissioni dei due rami di esso, possa seguire il movimento economico e commerciale dell'Italia.

La situazione di fatto è la seguente: cogli Stati ex-nemici sono stati ripresi i rapporti commerciali in base alle tariffe generali del 1887, ed è fatto obbligo, per i trattati di pace, per sei mesi e per tutte le voci agli Stati ex-nemici di lasciare importare nei propri paesi tutti i nostri prodotti; però per i prodotti agricoli l'obbligo è per tre anni.

Cogli Stati amici i trattati di commercio sono scaduti, ultimo quello con la Svizzera; ma questi trattati si prolungano di mese in mese, con facoltà all'una e all'altra parte della disdetta.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Giuramento del senatore Mengarini.

Introdotto dai senatori Righi e Volterra presta giuramento il senatore Mengarini.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà riconvocato con avviso a domicilio.

Ritiene opportuno però che i senatori abbiano conoscenza del programma dei lavori prossimi.

Salvo circostanze che rendano necessaria l'immediata convocazione del Senato, avrà luogo il 27 dicembre una riunione dell'Assemblea per la discussione del progetto per l'esercizio provvisorio; poi nella seconda metà di gennaio vi sarà una serie di riunioni per la discussione dei progetti di legge che sono stati già esaminati dagli Uffici, e di quelli che saranno presentati prima del 27 corrente e per i quali avrà luogo nel giorno 27 stesso, la riunione degli Uffici.

Chiede poi di essere autorizzato a ricevere, durante l'intervallo delle sedute, i disegni di legge che il Governo credesse opportuno di presentare al Senato.

(Il Senato consente).

La seduta è sciolta alle ore 16,23.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 13 dicembre 1919

(Continuazione)

Presidenza del presidente ORLANDO.

NITTI. Come riparare? Acquistare il minimo possibile di derrate all'estero e aumentare al massimo possibile la nostra produzione.

Dividiamoci pure nelle altre questioni, ma siamo in questa concordi per superare l'ora presente senza troppe difficoltà.

Ha così toccato quelli che sono i problemi politici fondamentali dell'ora presente.

Accennando ad alcune questioni particolari circa i nostri rapporti con la Repubblica russa, di fronte all'invito contenuto in un ordine del giorno a riprendere le relazioni col Governo dei Soviets, crede che le relazioni possano essere riprese d'accordo con gli alleati, ma non crede che queste saranno dal punto di vista economico proficue a breve termine.

Esclude che il gruppo anglo-sassone abbia interesse a chiudere le frontiere rosse: il vero è anzi il contrario. (Commenti all'estrema sinistra). È nel concerto degli alleati la nostra azione deve essere rivolta così alla ripresa delle relazioni economiche con la Russia come a determinare in quel paese uno stato politico che permetta a tutte le enetgie di svolgersi liberamente.

Circa il problema agrario, e in particolar modo circa il problema del Mezzogiorno, dichiara che non si attendeva certo l'accusa di non averli a cuore essendo stato un costante propugnatore degli interessi agricoli e meridionali.

Ma non farà promesse che non possa mantenere

Nella discussione dell'esercizio provvisorio il Governo dichiarerà quello che nelle presenti condizioni crede di poter fare e certamente farà, nei limiti del possibile (Approvazioni — Commenti).

Circa le Provincie venete spera che le dichiarazioni che farà il ministro delle terre liberate saranno soddisfacenti; in ogni modo il Governo considera questi impegni come sacri.

Voci. E Fiume?

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ripete che nella prossima discussione dell'esercizio provvisorio i singoli ministri faranno le opportune dichiarazioni circa le speciali questioni che riguardano i rispettivi bilanci (Commenti — Interruzioni).

Venendo agli ordini del giorno e agli emendamenti che sono stati presentati, per varie considerazioni, dichiara di non poterli accettare; soltanto per quello dell'on. D'Alessio, se la Commissione lo accetta, il Governo non ha nulla in contrario.

Concludendo chiede venia agli oratori se non ha potuto rispondere a tutte le questioni speciali da loro sollevate, assicurando che ciò non è per volersi ritirare, chè anzi sarà sempre pronto a rispondere ad ogni questione ed a render ragione dei suoi atti dinanzi al Parlamento. (Approvazioni — Applausi — Commenti — La seduta è sospesa per dieci minuti).

PRESIDENTE, si procede allo svolgimento degli ordini del giorno

LAZZARI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ».

Ha atteso invano che dai partiti dell'ordine sorgesse una voce che indicasse una via di azione corrispondente ai bisogni e alle aspettative del paese.

E sotto questo punto di vista affatto inconcludente è anche l'indirizzo che deve esprimere il pensiero della rappresentanza nazionale.

Per la ricostituzione del paese si impone anzitutto una smobilitazione completa. (Applausi all'estrema sinistra), una amnistia completa. (Applausi all'estrema sinistra).

E s'impone anche l'approvazione del divorzio. (Rumori al centro — Approvazioni all'estrema sinistra).

Di tutto ciò non un cenno nell'indirizzo di risposta.

Poichè l'indirizzo parla della gloria delle nostre armi, risponde che la vera gloria consiste nella pace e nel lavoro. (Rumori a destra — Approvazione all'estrema sinistra).

Critica l'indirizzo ove parla del prestigio della Nazione, del tramonto dell'imperialismo, di una pace che renda impossibile future guerre, della necessità di aumentare la produzione e di altre questioni, nelle quali la classe borghese si aggira in una insanabile contraddizione.

Nel discorso della Corona si contiene un cenno sui Consigli del lavoro.

Ma nell'indirizzo di risposta la Camera doveva affermare la necessità del riconoscimento dei Consigli dei lavoratori, vera e genuina espressione del proletariato.

Esulta gli uomini che hanno contribuito in Russia alla instaurazione della repubblica dei lavoratori.

Stigmatizza le violenze commesse in nome della pretesa tutela dell'ordine pubblico.

Reclama il risarcimento di danni per le vittime di tali violente repressioni.

A coloro che credono di schiacciare il socialismo, risponde che dal sangue delle vittime risorge più grande l'ideale socialista.

Accenna alle vittime dei conflitti in Sicilia, mandando loro un tributo di ammirazione e di rimpianto (Applausi all'estrema sinistra).

Afferma il diritto al rispetto dei nuclei di diverse nazionalità comprese nei nostri confini.

Invece di profondere il danaro in Libia, in Eritrea ed in Somalia, è doveroso provvedere ai più urgenti bisogni delle più abbandonate fra le terre italiane.

Afferma pure che egli e i suoi compagni sono i soli genuini rappresentanti del proletariato (Approvazioni all'estrema sinistra).

E in nome di questo reclama l'abolizione della proprietà individuale (Applausi all'estrema sinistra).

Ammonisce che il capitale non può vivere senza proletariato, mentre questo può vivere senza quello (Applausi all'estrema sinistra).

Invoca il ristabilimento dei buoni rapporti fra l'Italia e la repubblica federata socialista della Russia, in nome delle tradizioni storiche del nostro paese (Applausi all'estrema sinistra).

Poichè, infine, nell'indirizzo si parla della nazione armata, lamenta che, coi provvedimenti adottati dal Governo, si voglia invece perpetuare il militarismo.

Rilevando un'osservazione dell'onorevole presidente del Consiglio, afferma che una rivoluzione in Italia se non sarebbe bene accolta dalle classi dominanti di Francia e d'Inghilterra, sarebbe però salutata dal plauso di quelle classi proletarie, delle quali l'oratore invoca la solidarietà (Applausi all'estrema sinistra).

Per tutte queste considerazioni il partito socialista non può approvare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona (Approvazioni all'estrema sinistra).

E fa voti che la Camera lo respinga come ammonimento a tutti coloro, che sono insensibili al grido di dolore del proletariato italiano e come esortazione alla borghesia italiana affinchè si prepari ad un nuovo quattro agosto (Vivi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Commenti — Rumori a destra).

MUCCI, si riserva di svolgere il suo ordine del giorno nella discussione dell'esercizio provvisorio.

MESCHIARI, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Chiesa, Pirolini, De Andreis, Macaggi, Sighieri, Vallone, Bergamo e Mazzolani:

« La Camera ritiene di non dover rispondere al discorso della Corona e passa all'ordine del giorno ».

Ritiene che dalle discussioni che si sono svolte sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ha tratto l'impressione che qui ci sia non solo un contrasto di forze, ma anche e soprattutto un contrasto di paure. (Rumori vivissimi al centro).

Afferma che nessuno qui dentro ha saputo indicare un orientamento.

Il paese invece attende che al disopra delle divisioni partigiane l'Assemblea si occupi di quelle che sono le supreme necessità della critica ora che si attraversa.

Ora nulla di più nocivo per il paese di quello di nascondergli la verità. Ed è un negare la verità l'affermare che non siano necessarie radicali riforme istituzionali. (Commenti).

Si è accennato a riforme di vari istituti economici e politici, ma nessuno ha osato dire che la istituzione monarchica ha esaurito la sua funzione. (Commenti).

Nega che la democrazia politica sia già un fatto compiuto, come ha affermato un precedente oratore: finchè la vita dello Stato sarà coartata da questa forma istituzionale non può dirsi che esista vera democrazia politica. (Vivi rumori).

Per queste ragioni egli ed i suoi amici propongono di non rispondere al discorso della Corona. (Commenti animati — Congratulazioni).

MARANGONI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a prontamente presentarle concrete proposte di modificazioni al Codice civile vigente, nel senso di permettere lo scioglimento del matrimonio in considerazione del grave perturbamento recato dalla guerra in seno alle famiglie di molti combattenti, e tenute anche presenti le circostanze che rendono già effettuabile il divorzio alle classi ricche e privilegiate della società ».

Ricorda che la stessa riforma fu promessa in un altro discorso della Corona, essendo capo del Governo l'on. Zanardelli.

La questione del divorzio è ora diventata di particolare urgenza dopo che la guerra ha gettato il più grave disordine nella vita famigliare. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori al centro).

Combattere il divorzio nelle presenti condizioni significa, secondo l'oratore, essere fautori della dissoluzione famigliare e favorire l'adulterio.

Se i ricchi hanno modo di eludere la legge che vieta il divorzio, l'adozione di questo si impone nell'interesse del proletariato come una misura di giustizia.

Annunzia che presenterà una proposta di legge: si vedrà allora chi sono coloro che qui dentro ubbidiscono agli ordini delle autorità ecclesiastiche e a basse preoccupazioni elettorali. (Approvazioni all'estrema sisistra).

PRESIDENTE, annuncia che dopo la chiusura della discussione generale sono stati presentati questi due ordini del giorno:

« La Camera, convinta che si debba con più risolute riforme portare la patria ad un assetto di pace degno della sua vittoria, non approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e passa all'ordine del giorno ».

« Manes, Favia, Orano, Siciliani, Trentin, Janni, Benelli, Gasparotto, De Viti de Marco, Caminiti, Calò, Barreso, Carusi, Ludovici, Ghislandi, Salvemini, Rossini, Dell'Abate, Angioni, Zerboglio ».

« La Camera fa voti che il Governo prepari nel Consiglio dell'Intesa l'abbandono di ogni intervento negli affari interni della Russia, la fine del blocco e la ripresa dei rapporti diplomatici e commerciali con tutti i Governi di fatto sorti dallo sfacelo dell'impero czarista ».

Manes, Salvemini, Siciliani, Gasparotto, Benelli, Rossini, Barrese, Ghislandi, Carusi, Favia, Orano, Dell'Abate, Janni, Caminiti, Ludovici, Angioni, Zerboglio, Trentin, De Viti de Marco, Calò.

Avverte che questo secondo ordine del giorno potrà essere posto in votazione in occasione di un emendamento analogo dell'onorevole Graziadei.

Avverte pure che gli onorevoli Mucci, Giulietti, Meschiari, Marangoni, hanno ritirato i loro ordini del giorno.

LAZZARI, mantiene il suo ordine del giorno. (Rumori).

MANES, mantiene il suo. (Rumori).

PRESIDENTE, osserva che il contenuto dei due ordini del giorno Lazzari e Manes, salvo la motivazione, è identico.

MANES, non insiste e voterà contro l'indirizzo di risposta.

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzari.

(Dopo prova e controprova non è approvato).

Avverte che con questo voto è approvato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, salvo gli emendamenti.

Si passa alla discussione sugli emendamenti.

D'ALESSIO FRANCESCO, ha presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere:

« La fusione mora e ragg.iunta dalla Nazione durante la guerra addita alla nuova legislatura la via del dovere verso le terre e le popolazioni che provarono il peso della invasione e verso quelle parti del paese - il Mezzogiorno e le Isole - la cui restaurazione economica sempre solennemente promessa venne, anche per il fatto della guerra, ancora una volta differita ».

L'emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli: Trentin, Orano, Manes, Janni, Caminiti, Calò, Barrese, Siciliani, Rossini, Gasparotto, Russo, Zerboglio, Sifola, Angioni, Guaccero, Benelli, Bergamo.

GRAZIADEI ha presentato il seguente emendamento che ha già svolto nel suo discorso:

Dopo il quarto comma, aggiungere:

« Conformemente a tali propositi, riconosceremo immediatamente il Governo dei Soviets di Russia, ci allacceremo anche con esso relazioni politiche ed economiche ».

BOMBACCI dà ragione del seguente emendamento:

Nel quinto comma, dopo le parole: « nel recente dibattito elettorale », aggiungere:

« È quindi legittima la costituzione dei Consigli dei lavoratori, assegnando ai essi tutto il potere politico ed economico affinchè anche in Italia, come nella gloriosa Russia dei Soviets, si raggiunga l'assetto sociale basato sul principio: Chi non lavora non mangia »

Constata che nessuno dei partiti borghesi ebbe qui l'animo e il coraggio di affermare le ragioni di vita, di dominio e di rinnovamento della borghesia.

Due forze possono avviare alla resurrezione del paese: il dolore ed il sapere.

Il dolore la borghesia non ha saputo almeno lenire se non togliere dalla presente società.

La legge della nuova società comunista che ha i suoi primi albori in Russia è che chi non lavora non mangia. Questa legge proclamò anche San Paolo, ma solo Lenin ha imposto e tradotto nella realtà (Rumori vivissimi al centro — Approvazioni all'estrema sinistra).

Dall'altra parte il sapere, l'intelligenza, non sono monopolio nè della borghesia nè del proletariato: ma l'intelligenza e il sapere si orientano verso il socialismo.

La instaurazione del socialismo in Russia ha dimostrato che esso è fonte di vero rinnovamento nell'arte, nelle lettere, nel pensiero e nell'economia.

Per questo egli manda il suo caloroso saluto di solidarietà ai Soviets russi (Vivi applausi all'estrema sinistra).

REINA, dà ragione del seguente emendamento:

Dopo il quinto comma aggiungere:

« La necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione ha, per presupposto indispensabile, una energica politica intesa ad impedire, da un lato il delittuoso abbandono delle terre o la mal coltura di esse, dovuta a gretto egoismo speculativo, e d'altro lato ad assicurare le classi lavoratrici - coefficiente primo di qualsiasi aumento della produzione - che il loro sforzo tornerà veramente a beneficio di tutti, e non servirà, come già nel periodo della guerra, ad arricchire un piccolo numero di speculatori: e perciò dovrà essere cura del Governo e del Parlamento arditamente e prontamente affrontare il problema della espropriazione delle terre non coltivate o mal coltivate, per affidarle in gestione ai lavoratori della terra costituiti in cooperative di lavoro; e instituire, con opportune discipline, quel controllo sulle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici e dello Stato che dovrà essere avviamento ad una politica di socializzazione della grande industria ».

Si riserva di tornare nelle questioni accennate in questo emendamento nella prossima discussione dell'esercizio provvisorio.

Si augura che venga accolto dalla Camera e che possa per esso affermarsi che la rivoluzione potrà effettuarsi senza violenze (Applausi all'estrema sinistra).

PICCOLI, dà ragione del seguente emendamento:

« Al quint'ultimo comma dopo le parole: la diffusione e lo sviluppo dell'istruzione, aggiungere le parole: infantile ed elementare con indirizzo scientifico e razionale e l'organizzazione di una efficace istruzione per le classi lavoratrici da ottenersi riordinando e integrando il corso popolare e le scuole industriali ».

Afferma che i Governi della borghesia hanno sempre fatto nel passato una politica scolastica di classe.

L'abbandono in cui furono tenute le scuole professionali costituisce una prova irrefutabile di questa politica.

Reclama la maggior libertà di pensiero nell'insegnamento scolastico.

Dichiara infine che non ha fiducia che un governo borghese possa risolvere il problema della scuola (Applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Casaretto ha presentato il seguente emendamento:

« Al quint'ultimo comma alle parole: l'ordinamento agricolo ed industriale, ecc., far precedere le parole: l'elevazione morale del cittadino per mezzo della scuola ».

MAURI, dà ragione del seguente emendamento:

« Sarà dato il più vigoroso impulso a una nuova legislazione che consacri i diritti del lavoro facendo largamente partecipi contadini ed operai delle proprietà della terra e degli utili della produzione, risolva il problema del latifondo mediante la lottizzazione attorno agli abitati e una colonizzazione sorretta dallo sviluppo della viabilità; rimedi alla piaga della disoccupazione; assicuri la pubblica rappresentanza degli interessi anche all'agricoltura con la costituzione delle Camere agrarie a base provinciale o regionale; attui la giustizia tributaria col rispetto dei minori redditi provenienti da qualsiasi forma di lavoro; renda l'istruzione, la cooperazione e il credito, possenti ausilii all'elevazione popolare ».

L'emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Cavalli, Scotti, Cameroni, Martini, Marconcini, Negretti, Baracco, Signorini, Brancoli, Ursi, Cavazzoni, Marino, Zaccone, Conti, Bubbio, Casoli, Brusasca, Tono, Fino, Guarienti.

L'appello fatto dal presidente del Consiglio a tutte le buone volontà, trova nell'oratore e nei suoi amici una eco favorevole e una piena adesione.

Afferma che è vano in questo momento sollevare, come altri ha fatto, vecchie ideologie circa la forma costituzionale che regge lo Stato, in quanto le istituzioni vigenti hanno la capacità di sopportare ogni più ardita riforma. (Rumori all'estrema sinistra — Applausi al centro).

Nessuna riserva, nessuna pregiudiziale si oppone da parte del partito cui appartiene l'oratore, alla collaborazione volta a sanare le piaghe economiche e morali del proletariato e dell'intero paese. (Applausi al centro — Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Ai socialisti dichiara che il partito popolare non aderisce ai propositi di rivoluzione sociale che essi affermano, ma tanto l'oratore che i suoi amici non paventano alcuna riforma che, modificando l'assetto attuale, porti nella vita civile moderna una maggiore giustizia. (Applausi al centro — Rumori a sinistra).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ha già dichiarato che accetta l'emendamento Alessio.

Quanto agli altri emendamenti prega i proponenti a non insistervi, anche per non pregiudicare, in occasione di una discussione di carattere non generale, questioni particolari certamente importanti, ma che, come tali, debbono essere riservate ad altra sede.

Si comprende poi che il Governo non può accettare l'emendamento dall'on. Bombacci.

All'on. Piccoli osserva che egli ha esagerato grandemente, affermando che poco o nulla si sia fatto finora in tema di educazione popolare.

All'on. Graziadei che reclama il riconoscimento immediato della repubblica dei Soviets, e agli onorevoli deputati che hanno proposto un analogo ordine del giorno, ripete che il Governo non fornirà armi a nessuna delle parti belligeranti, e che ha il più sincero desiderio di ristabilire col Governo di fatto sorto nel territorio del cessato impero russo rapporti commerciali e politici.

Ma è evidente che il Governo italiano non può agire in questa materia prescindendo dai propositi delle potenze nostre alleate.

Accetta perciò come semplice raccomandazione l'ordine del giorno Salvemini ed altri, ma non può accettare l'emendamento Graziadei.

ALESSIO, relatore, dichiara che non è possibile accettare quegli emendamenti che sollevano questioni affatto speciali, essendo essi

per tal modo contrari alla natura della risposta al discorso della Corona.

GRAZIADEI, mantiene l'emendamento e chiede su di esso la votazione nominale.

BOMBACCI, REINA, PICCOLI, mantengono i loro emendamenti.

CASARETTO, ritira il suo emendamento.

MAURI, ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'onorevole Reina. (Commenti).

GASPAROTTO, a nome dell'on. Salvemini e degli altri presentatori, mantiene l'ordine del giorno.

PRESIDENTE, avverte che l'emendamento dell'on. D'Alessio è accettato dal Governo.

MODIGLIANI, chiede che sia votato per divisione, e cioè che si voti separatamente la parte contenente la motivazione.

PRESIDENTE, la divisione è di diritto.

Pone a partito la prima parte.

(È approvata).

Pone a partito la seconda parte.

(È approvata — Applausi).

Pone a partito l'emendamento dell'on. Bombacci.

(È respinto — Vivi applausi all'estrema sinistra).

Viene ora l'emendamento dell'on. Reina, cui si è associato l'onorevole Mauri.

MEDA, poichè l'on. Mauri ha ritirato il suo emendamento, associandosi all'emendamento dell'on. Reina, dichiara che egli pure lo voterà.

Intende però che esso abbia il significato che ha nel suo contesto e non quello che da alcuno gli si vorrebbe attribuire in via di interpretazione più o meno arbitraria.

In altri termini ritiene che l'emendamento Reina esprima la tendenza ad una politica socializzatrice, che però l'oratore ed i suoi amici intendono doversi svolgere attraverso gli organi legislativi e costituzionali dello Stato. (Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, pone in votazione questo emendamento.

(È approvato — Applausi al centro e all'estrema sinistra).

Pone a partito l'emendamento dell'on. Piccoli.

(Ha luogo la votazione per prova e controprova).

Dopo la prova e controprova non risultando chiara la votazione, data l'agitazione che vi è nella Camera, e poichè d'altronde sarebbe lieve la differenza dei voti secondo il computo dei segretari, si procederà alla votazione per divisione.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ha dichiarato che non può consentire con l'on. Piccoli che il Governo nulla abbia fatto per l'istruzione popolare, come è detto nell'emendamento di lui.

Ma poichè in sostanza questo emendamento afferma la necessità di dar sempre un maggior incremento all'istruzione e all'educazione popolare, il Governo può accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE, Si farà la votazione col metodo della divisione.

MEDA, dichiara che l'emendamento dell'on. Piccoli, se non contiene nulla nella sua dizione che possa essere contraddetto nemmeno dal partito popolare, tuttavia prende significazione dal discorso con cui il proponente lo ha illustrato; discorso contenente affermazioni contrarie al principio della libertà di insegnamento.

Siccome questo costituisce uno degli ideali precipui del partito popolare, egli ed i suo amici voteranno contro l'emendamento dell'onorevole Piccoli. (Approvazioni al centro — Rumori all'estrema sinistra).

ALESSIO, relatore, poichè il Governo ha dichiarato di non opporsi all'emendamento dell'onorevole Piccoli, la Commissione lo accetta.

PRESIDENTE, mette a partito l'emendamento dell'on. Piccoli.

(È approvato).

Vengono ora in votazione l'emendamento Graziadei e l'ordine del giorno Manes ed altri, sui nostri rapporti con la Russia.

MEDA, a nome del gruppo popolare, attesa la situazione parlamentare e considerata la responsabilità politica che l'imminente voto involge dopo le dichiarazioni del Governo, dichiara che, senza voler pregiudicare il merito, voterà contro l'emendamento Graziadei.

GASPAROTTO, a nome dei firmatari dell'ordine del giorno Manes e Salvemini, dichiara che voterà contro l'emendamento Graziadei, perchè, pur essendo identica la finalità delle due proposte, nell'ordine del giorno si afferma che il Governo italiano deve procedere d'accordo con le Nazioni alleate, mentre questo concetto non è incluso nell'emendamento Graziadei. (Rumori all'estrema sinistra — Applausi a sinistra).

PRESIDENTE, annuncia che sull'emendamento Graziadei è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Bombacci, Casalini, Grossi, Chiossi, Galeno, Carazzolo, Vella, Lazzari, Brugnola, Bosi, Vigna, Marchioro, Targetti, Binotti, Reina e Maitilasso.

Indice la chiama.

BIANCHI VINCENZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbo — Agostini — Agostinone — Albertelli — Argentieri.

Bacigalupi — Baldini — Barberis — Basso — Bellagarda — Belloni — Bellotti Pietro — Beltrami — Bentini — Bergamo — Bianchi Carlo — Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Umberto — Binotti — Bisogni — Bocconi — Bombacci — Bonato — Bosi — Brugnola — Brunelli — Bucco — Buffoni — Buggino.

Cagnoni — Campanini — Campi — Canevari — Capocchi — Carazzolo — Caroti — Casalini — Ciccotti Scozzese — Corsi.

D'Agata — D'Aragona — De Felice Giuffrida — De Giovanni Alessandro — Del Bello — Della Seta — De Michelis Paolo — Donati Pio — Dugoni.

Farini Pietro — Ferraris Eusebio — Filippini — Fora — Franceschi — Frola Francesco.

Galeno — Gallani — Gallavresi — Garosi — Gay — Ghezzi — Giulietti — Grandi Ferdinando — Graziadei — Grilli — Grossi Leonello.

Labriola — Lazzari — Lollini — Lombardi Giovanni — Lombardo Palo — Lopardi.

Maitilasso — Malatesta — Marabini — Marangoni — Marchiore — Marzi — Mascagni — Matteotti — Merloni — Misiano — Modigliani Giuseppe — Momigliano Riccardo — Monici — Montemartini — Morgari — Morini — Mucci Leone — Murari — Musatti.

Niccolai.

Pacchi — Panebianco — Paolino — Piccoli — Piemonte — Pilati — Pistoja.

Quaglino — Quarantini.

Rabezzana — Radi — Ramella — Reina — Riba — Riboldi — Roberto — Rondani — Rossi Francesco.

Sandulli — Scagliotti — Scarabello — Serrati — Spagnoli — Storchi.

Targetti — Tonello — Treves — Trevisani — Turati.

Vacirca — Vella — Volpi.

Zanardi — Zanzi — Zibordi.

Rispondono *No*:

Agnesi — Albanese — Alessio Giulio — Alice — Amato — Amendola — Amici — Angioni — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Baglioni Silvestro — Balsano — Banderali — Baracco — Barrese — Baviera — Bazoli — Belotti Bortolo — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Benelli — Berenini — Bertini Giovanni — Bertolino — Besana — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Boccieri — Boggiano — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bosco — Boselli — Brancoli — Brezzi — Brunialti — Brasca — Bubbio — Buonocore.

Calò — Camera Giovanni — Camera Salvatore — Camerini — Cameroni — Caminiti — Cancellieri — Capasso — Caporali — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casaretto — Cascino — Casertano — Caso — Casoli — Cattini — Cavalli — Cavazzoni — Celesia — Celli — Cermenati — Chianese — Chimienti — Ciappi — Ciccolungo — Cicogna — Cin-

golani — Ciocchi — Ciriani — Cirincione — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colella — Colosimo — Congiu — Conti — Corazzin — Coris — Corradini — Costa — Crispolti — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — D'Ayala — De Benedictis — De Capitani — De Caro — De Cristofaro — Degni — Dell'Abate — Dello Sbarba — De Martino — De Michele Giuseppe — De Nava — De Nicola — De Ruggieri — De Viti de Marco — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Francia — Di Giorgio — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Donati Guido — Dore.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina Mattia — Favia — Federzoni — Fera — Fiamingo — Filesi — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Fronda — Frova Ottavio — Fulci.

Galla — Gallenga — Gasparotto — Gentile — Ghislandi — Giaracà — Giavazzi — Giolitti — Girardi — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grassi — Grimaldi — Gronchi — Guaccero — Guarienti — Guarino — Guglielmi.

Improta.

Jantolla — Jannelli.

La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lembo — Lissia — Lombardi Nicola — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Ludovici — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Mancini — Manes — Marconcini — Marino — Marracino — Martini — Masciantonio — Mastino — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Tommaso — Maury — Mazzarella — Meccheri — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Mezzanotte — Micheli — Miceli Picardi — Miliani G. Battista — Montini — Morisani — Murgia — Murialdi — Muzi Saturnino.

Nava — Negretti — Nitti — Nunziante.

Olivetti — Orano.

Padulli — Pallastrelli — Pancamo — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pestalozza — Philipson — Pietravalle — Pietriboni — Pignatari — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Raineri — Reale — Riccio — Rindone — Rocco — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruini — Russo.

Salandra — Salvadori Guido — Salvemini — Sandrini — Sandroni — Sanjust — Sanna — Sarrocchi — Satta-Branca — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Sgobbo — Siciliani — Sifola — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Spetrino — Squitti — Stucchi-Prinetti.

Tamborino — Tangorra — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Tofani — Tonetti — Tono — Torre — Tortorici — Tosti — Tovini — Trentin — Troilo — Turano.

Ursi.

Vacca — Vassallo Ernesto — Visocchi.

Zaccone — Zegretti — Zerboglio — Zileri Dal Verme — Zito — Zucchini.

Sono in congedo:

Abisso.

Caputi.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Graziadei:

Presenti e votanti 413
Maggioranza 207
Hanno risposto *sì* 124
Hanno risposto *no* 289

(La Camera non approva l'emendamento Graziadei — Grida alla estrema sinistra: « Viva la Russia! »).

Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Manes, Salvemini, Gasparotto ed altri.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, aveva già pregato i proponenti di accontentarsi che l'ordine del giorno fosse accettato come raccomandazione.

Ma dopo le esplicite dichiarazioni fatte dall'on. Gasparotto circa il contenuto e la portata dell'ordine del giorno, non ha difficoltà di accettarlo.

MODIGLIANI, dichiara che egli e i suoi amici voteranno in favore di quest'ordine del giorno, quantunque esso non sia troppo felice nella sua espressione: con la riserva che essi non intendono con ciò di ammettere che siano riconosciuti i Governi di Kolciath e di Denitkine, che sono Governi di briganti.

PRESIDENTE, mette a partito, per alzata e seduta, l'ordine del giorno dell'on. Manes.

(È approvato — Grida all'estrema sinistra: Viva la Russia!).

Sui lavori parlamentari.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, propone che lunedì la Camera non tenga seduta e che martedì, dopo l'esposizione finanziaria, si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni e interpellanza.

AMICI, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle ore 21.35.

CRONACA ITALIANA

Beneficenza. — La principessa Margherita Boncompagni ha fatto pervenire la somma di L. 109.500 all' « Opera di assistenza ai militari ciechi, mutilati e storpi » per fondare una « Casa permanente di lavoro ».

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica i seguenti dispacci dei corrispondenti serici:

New-York, 9. — Dopo sensibile rialzo mercato seta con affari normali — Prezzo sostenuto stock 60,000 balle — Quotasi classica italiana dollari 13,50 — Extra 13,75 — Giapponese 1 1/2 13,70 — Extra 13,95 — Double 14,10 — Cambio a vista del dollaro 13,45.

Tokio, 13. — Mercato seta in rialzo causa forte speculazione — Fabbriche americane rifiutano pagare prezzi più alti — Quotasi Shinshu 1 1/2 13/15 yen 3.190 equivalenti frs. 300 — Le esportazioni dal 1° luglio al 30 novembre sono state di balle 132,495 per l'America, 3429 per l'Europa, lo stock 16.500. Cambio yen su Francia a 4 mesi frs. 5,25.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

BUCAREST, 13. — Il Gabinetto romeno è così costituito:

Presidente del Consiglio ed affari esteri, Vaida Voivod; interni, generale Avavaresto; guerra, generale Rascano; finanze ed interim industria e commercio, Aurelio Viado; agricoltura e demanio, Vittorio Pontesco; istruzione pubblica, Coga; lavori pubblici, Popovich; giustizia, Giovanni Polavato; ministri senza portafoglio, Ineuletz, Halippa, Mister, Spop e il professore dottor Cantaczeno.

WASHINGTON, 14. — La Casa Bianca pubblica la seguente dichiarazione:

La speranza dei leaders repubblicani del Senato che Wilson agirà presto in modo da porre rimedio alla situazione relativamente al trattato di pace, non si basa su alcun fondamento. Il presidente non considera alcun compromesso nè alcuna concessione. La sua intenzione è quella di lasciare ai leaders repubblicani del Senato la piena responsabilità della sorte del trattato e della attuale situazione mondiale che ne risulta.

CAIRO, 15. — Uno studente ha attentato stamane alla vita del primo ministro. Lo studente è stato arrestato.

PARIGI, 15. — La risposta della Germania alla nota dell'Intesa è stata consegnata stamani.

PARIGI, 15. — La lesione riportata da Clémenceau nell'incidente toccatogli durante la traversata è senza gravità, ma il presidente del Consiglio non può tossire senza provare le più vive sofferenze.

Egli, sebbene obbligato ad aversi riguardi, potrà continuare le sue occupazioni, ma confessa che soffre assai dal lato destro.

Marcel Hutin ha potuto intrattenersi qualche istante ieri sera col presidente del Consiglio, il quale gli ha riferito che torna da Londra pienamente soddisfatto aggiungendo che tutto va benissimo.

Clémenceau ha dichiarato che egli non ha alcuna intenzione di fare alla Camera dichiarazioni sui negoziati.

Direttore: DARIO PERUZY. **Tipografia delle Mantellate.** TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*